

tato Universitario, sicché verrà a commemorare Mario Pagano.

Aderendo però al suo desiderio, la commemorazione sarà fatta in Dicembre, quando sarà chiusa l'Università e la presenza del nostro compagno non sarà necessaria a Montecitorio.

Il Comitato... ufficiale intanto, va in cerca di un oratore. L'illustre Prof. Racioppi avendo declinato l'invito il comitato aveva pensato d'invitare o... Grippo... o... G'anturco!!! Come vedete di bene in meglio. Noi però abbiamo protestato dichiarando che ove davvero si fossero invitati i due menestrelli della nazione ci sentivamo sciolti da ogni impegno verso il comitato potentino, vergognandoci di commemorare Mario Pagano in compagnia di chi delle aspirazioni e dei principi banditi dal grande di Brienza è la sua negazione.

Il Comitato locale ha compreso che in tal modo la commemorazione sarebbe stata priva di ogni elemento popolare ed ha quindi rinunziato alla scelta di due emeriti forcaioli.

Pare che inviteranno invece o l'On. Pessina o l'On. Giustino Fortunato.

È morto, di soli 61 anni, monsignor Tiberio Durante vescovo di Potenza e Marsico Nuovo.

Per la sua indipendenza, la sua bontà, le eminenti doti di mente e di cuore, era ben visto da tutta la cittadinanza.

I funerali, ai quali hanno partecipato oltre diecimila persone, sono stati quindi una manifestazione di cordoglio per la scomparsa di un uomo giusto ed onesto, non la manifestazione o l'affermazione di un qualsiasi principio clericale, mai a Potenza attestato.

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero una lettera del nostro corrispondente, in risposta agli attacchi mossigli dal giornale Il Lucano, per la sua ultima corrispondenza riguardante la scuola d'arti e mestieri.

N. D. R.

DALLE PUGLIE

Trasloco — Tra preti

Barletta (S). — Finalmente il poliziotto De Battista è stato traslocato in punizione. L'accompagnano le lagrime di due poveri fanciulli, le maledizioni di tante madri e la bestemmia di migliaia di perseguitati. Ecco la miseranda fine dei cosiddetti tutori dell'ordine!

A questo coro di lamenti fanno seguito le lagrime di cocodrillo versate dalla Ditta Romeo e Mario Scelza, del birro Garribba e dall'imbecillito Cecchino I.

Di questa lurida macchia impiestrata sul pastrano della consorte municipale, ne dovrebbero chiedere conto gli elettori della cosiddetta Unione Liberale.

Chi ha protetto questo poliziotto, che ha seminato lagrime e spruzzi, chi ha sobillato e paralizzato l'istupidito Cecchino a segno da dare il lasciapassare di qualunque soprafazione al De Battista e fargli impartire processi a innocui cittadini, a innocenti fanciulli, alla stampa, ai socialisti, ai ferrovieri e a centinaia di disgraziati, mantenuti nelle patrie galere e poi prosciolti tutti — dico tutti — per inesistenza di reato??!

Non siete stato voi, signor Romeo Scelza? Non siete stato voi, lo spallaccio del birro; non siete stato voi, il protettore, il responsabile, il copertone — e ve lo rinfacciamo — di tutto quanto andavate compiendo? Quei e lagrime, queste vittime gridano contro di voi, signor commendatore, e contro il vostro bugiardo ragazzotto. Verrà il giorno del redde rationem.

In quel giorno i lavoratori non dimenticheranno l'effertezza del poliziotto e la vostra responsabilità, siate ne sicuri.

In onore di questo birro fu dato un banchetto a l'Hotel Fanfulla: vi intervenne il sindaco-ragazzo Mario Scelza, il donnaiolo impotente Cecchino I, il capoguardia Garribba e tutta la genia dei parassiti. Vi furono parecchi brindisi; in ultimo, alzato il bicchiere l'imbecillito monsignor Cecchino, con voce sciatta e stenoria, dopo aver ricordato le tresche amorose di alcune vedovelle... rivolto al De Battista, chiuse il banchetto con queste memorande parole: Ave, Caesar, morituri te salutant...

Senza commenti. Si è svolto a questa pretura un processo a carico di due canonici, imputati d'ingiurie e diffamazioni nella persona di un tale frate Emilio della Misericordia. Il fratecchione era stato dai due canonici tacciato di sodomista, di furbo e di... insomma tutti affari di casa canonica.

Tra i querelati v'era quel tale canonico teologo Ignazio Monterisi, l'ascaro rivoluzionario del basso pretume di questa città, il mangia-socialisti, il grafia santi; egli poté cavarsela con una non provata verità. Noi pieghiamo il capo alla sentenza del dotto ed energico magistrato, il quale, trattandosi di matricolati arnesi da confessionali e non potendo far luce, credette nella sua integrità mandare alla mala, anziché alla galera i due discendenti del Loloia, ma al reverendo teologo che vorrebbe mangiarsi quattro socialisti a desinare ed un'anarchico per dolcissime al giorno, dobbiamo far notare che dal fare il capoccia tra i preti e il voler insultare, nei libelli, gerche che per ingegno ed illibatezza sono a lui superiori, corre la differenza come tra un canonico bestia ed un socialista istruito.

Di questo monsignore che osava nei torbidi di maggio, quando il Circolo Socialista era disciolto e qualche compagno era nelle patrie galere a scontare il fio di non volerla pensare come il canonico ed i suoi accoliti della consorte — attaccare il socialismo ed i socialisti, senza che si avesse potuto bucare una di quelle scottature-risposte per cui, alcuni avvocati di qui, portano il viso basso, ancora deformato, ne riparleremo.

Per ora ci limitiamo a registrarlo nell'album dei benefattori del nostro povero popolo decorticato dal governo, dal borghese e dal prete.

La seduta consiliare del 27 ottobre

Bisceglie — Il 27 ottobre, il consiglio comunale venne seduta coll'intervento, non mai visto, di ben ventidue padri coseritti. Ciò per chi conosce le abitudini assenteistiche dei nostri consiglieri, avrebbe potuto lasciare supporre, con fondatezza, che questi erano accorsi per discutere intorno a gravi interessi pubblici. Però la supposizione non sarebbe stata rispondente alla realtà, perché l'argomento meritevole di ampia e ponderata trattazione non venne nemmeno sfiorato da una osservazione, ossia quello sui centesimi addizionali. Invece, gli altri affari posti all'ordine del giorno furono oggetto di largo ed animato svolgimento.

Alla discussione riguardante la illuminazione elettrica tutti i consiglieri, compresi quelli che non aprono mai bocca e che i dirigenti il partito consi-

derano come la marmaglia destinata unicamente a far numero per la validità delle tornate, vi presero parte. Ed era naturale, dovendosi nientemeno stabilire quali strade dovessero avere l'illuminazione colle lampade ad arco e quali colle lampadine ad incandescenza. Ma tale interessamento a partecipare alla seduta in alcuni va spiegato col fatto che cercarono di ottenere che certe date strade, sia pure messe fuori centro, fossero illuminate con lampade ad arco, o con molte ad incandescenza, sempre a scapito però di una distribuzione equa. È in occasione della trattazione di tali argomenti che i nostri amministratori numerosi e quasi in massa partecipano ai lavori consiliari; oltretutto, immancabilmente, in caso di nomine, per dare il voto a Tizio anziché a Mevio, non perché più meritevole, ma perché raccomandato caldamente da persone autorevoli od amica. Meschinità queste, che depongono molto male dei nostri rappresentanti in comune, massimamente poi se congiunte al disinteresse per argomenti importanti.

Ed infatti, quando si trattò di votare i centesimi addizionali, quando si trattò di approvare il mantenimento, nessuno si levò per proporre che ai tributi minimi non si dovesse applicare; nessuno, facendosi eco delle fosche previsioni in ordine alle condizioni miserevoli in cui si troverà la classe dei piccoli proprietari nel venturo anno, a causa del prezzo basso dei vini e della mosca che ha distrutto il raccolto oleario, fece comprendere ch'era opera di doverosa giustizia esentarsi dal pagamento. Perché? Perché alla minore entrata di denaro non avrebbero saputo e voluto sopporre falcidiando dal bilancio una delle tante spese utili per la sola classe ricca, per la borghesia, benché pagate col il denaro municipale che nella sua quasi totalità deriva da balzelli gravati direttamente o per ripercussione sui lavoratori. E ad esempio spese utili per la sola borghesia sarebbero quelle per le scuole ginnasiali e per il corpo delle guardie campestri.

Ma se invece di borghesi là sul Municipio vi fossero stati dei rappresentanti i piccoli proprietari ed i lavoratori, i centesimi addizionali non sarebbero stati votati, quelli ne sarebbero rimasti esentati, e alla minore entrata si sarebbe provveduto colla soppressione del sussidio alla banda, o delle scuole ginnasiali. Ecco perché è necessario che i piccoli proprietari ed i lavoratori si uniscano, si organizzino, prendano parte come partito distinto alla vita pubblica, affine di conquistare i pubblici poteri comuni, consigli provinciali, parlamento — per progredire e salvaguardare gli interessi di chi vive unicamente del lavoro, così come i borghesi difendono e tutelano gli interessi della loro classe stando al potere, di cui si servono per fare leggi, per emanare disposizioni e per amministrare la cosa pubblica a proprio vantaggio, sia pure con il danno del proletariato. All'opera adunque di organizzazione e di propaganda di questo e col tempo anche i due pesi e le due misure che la borghesia usa coi lavoratori, che sono i più, spariranno.

La Roma intangibile ha votato un ordine del giorno con cui si chiede dal governo lo sgravio dalle imposte fondiaria, a causa della mosca olearia, che il raccolto ha distrutto. Di ciò parleremo al venturo numero, così come faremo notare la condotta contraddittoria del Presidente e Vice-presidente, del sodalizio propugnanti e votanti tale ordine del giorno, e in consiglio comunale approvanti i centesimi addizionali.

Arbitri della maggioranza consiliare ed ostruzionismo della minoranza socialista.

Gravina in Puglia. — E' bene che la cittadinanza sia informata minutamente di quanto accade nelle sedute di questo consiglio comunale per avere agio ognuno di giudicare uomini e cose con cognizione di causa e senza spirito di parte. Nella prima seduta dell'attuale sessione, a' 20 ottobre ultimo, come altra volta si accennò, il consigliere Musacchio chiese che le convocazioni successive del consiglio avessero luogo di sera o nei giorni festivi per facilitare lo intervento dei consiglieri operai.

In proposito presentò un ordine del giorno e ne chiese la votazione per appello nominale. Ogni vincolo o limitazione che il legislatore abbia voluto apporre all'esercizio dei diritti e delle libertà dei cittadini, l'ha sempre esplicitamente indicato. Ne consegue che tutto ciò che non ha esplicitamente vietato ha implicitamente ammesso, e le leggi e i regolamenti che riflettono quell'esercizio vanno interpretati nel senso più lato, più liberale. La legge comunale e provinciale all'art. 274 prescrive la votazione a scrutinio segreto per le sole deliberazioni concernenti persone; per ogni altra deliberazione lascia libera scelta di sistema di votazione.

Nè vi appone alcun vincolo il Regolamento locale di amministrazione interna del Municipio di Gravina. Con quale diritto dunque il Sindaco si oppone alla votazione per appello nominale e vi sostituisce di proprio arbitrio e con la connivenza della maggioranza consiliare quella per alzata e seduta? Il compiacente segretario comunale nella redazione ad usum delphini del processo verbale di quella seduta vuol legittimare l'arbitrio del Sindaco-Presidente in una pretesa logica interpretazione dell'art. 274 predetto.

Basta invece leggere quell'articolo per rilevare la illogicità di quella peregrina interpretazione. Il Sindaco abusò invece del suo ufficio di presidente della seduta e insieme alla maggioranza consiliare la volle fare da legislatore, imponendo un sistema di votazione non prescritto dalla legge in quel caso specifico. E coll'arbitrio violò anche la legge, pretendendo con una votazione di sorpresa (anch'essa alla sua volta illegale) di far abolire il sistema di votazione per appello nominale nelle sedute del consiglio comunale. Egli insieme alla maggioranza consiliare potrebbe soltanto volere una riforma del regolamento locale con speciale proposta nei modi e termini di legge, nella forcaiola idea di creare vincoli e pastocce ai vari sistemi di votazione; ma allo stato attuale della legge e del regolamento non poteva, nè può infirmare il diritto del consigliere proponente nella scelta dei vari sistemi di votazione. Su una tale questione di massima, di capitale importanza si aggirò la discussione per buona parte della seduta del 20, e il corrispondente ufficio del Mattino e tutti quelli della sua portata invece di tacere di piccineria una discussione intesa a far valere elementari diritti farebbero meglio ad imparare ciò che ora mostrano di non sapere.

Per altro noi invitiamo tutti i cittadini che s'interessano delle cose pubbliche ad assistere alle sedute del consiglio per constatare di persona se lo spreco del tempo e le discussioni tumultuose sono dovute ad opposizione sistematica della minoranza socialista o piuttosto alla mala volontà del Sindaco e maggioranza consiliare di fare il proprio arcicomo in barba della legge e della logica.

Nei cancelli di quest'ultime invece i consiglieri socialisti useranno ogni mezzo per non subire alcuna diminutio capitis.

DALLE CALABRIE

Cose municipali

Brancaleone. (Giuffà). — Poiché nel numero 23 della Propaganda promisi riparlare dell'operato di questo consiglio comunale, è giusto che mi metta alla opera.

Prima ragioniamo un pochino sulla vendita del bosco a licitazioni private.

Sulla base della maggiore offerta di L. 5600, il giorno 25 ottobre — essendo stato il giorno fissato della vendita — l'urna partori altre due offerte: una di L. 5601,20, e un'altra di L. 5605,25. Noi non diciamo che gli acquirentori del bosco si siano coalizzati tra loro, questo alla larga! ma diciamo soltanto che le maledette licitazioni private, sull'appalto di 5600 lire portarono al comune il tenue aumento di L. 5,25 (L.).

Questo schiaffo, secondo me, ha colpito in pieno viso i signori della nostra amministrazione, perché (sedotti da una grottesca suggestione, da qualche persona che altro interesse non ha se non quello di stipulare contratti comunali; e qui che tutti ci conosciamo si stenta poco ad indovinare chi abbia potuto essere) deliberarono quest'ultimo sistema d'appalto. La cosa è legale, lo sappiamo; ma i buoni amministratori non si debbono attenere alla sola legalità quando si tratta di ristorare le finanze di un comune. Del resto passiamo avanti.

Per la frazione superiore di questo comune, c'è un segretario malamente retribuito, e siccome colla fine del prossimo dicembre finirà la sua nomina a tale ufficio, avanzò domanda al consiglio (nientemeno dal giugno passato) per sapere se doveva essere rinominato. Dopo pochi giorni gli disse un consigliere che avrebbe risposto dopo le elezioni. Ora le elezioni son passate da tre mesi, e non avendo avuta nessuna risposta; nella seduta ordinaria del 27 dello stesso mese a proposta d'un consigliere (al quale si voleva negare, negare anche questo diritto) riuscì di farsi rispondere che avrebbero trattato il fatto alla seduta successiva.

Alla seduta del 27 prese parte per la prima volta il consigliere Dott. Filippo Vitale, il quale speriamo se ne voglia interessare, e che il suo intervento in consiglio riesca a sbarazzarci dal caos che ivi regna.

Sperperi ed abusi della maggioranza municipale — Errata corrige.

Paola (Spartaco). — Nell'ultimo numero accennammo alla probabile nomina ad usciere d'un elettore della maggioranza. Oggi vi informiamo che la Giunta su proposta del sindaco-pupillo nominava giorni fa il detto elettore, certo Nicola Palmieri, non usciere, (perché in questo caso avrebbero condannato ciò che essi stessi dettarono al regio commissario) ma portellano del sindaco. Sappiate che il portellano non è il guarda-portone, perché questo già l'abbiamo, ma una persona che sta a fare il quinto nella sala, ove stanno di residenza, a disposizione del sindaco, due usciere e due guardie municipali. Domandiamo noi ai nostri savii padri-coseritti: possiamo permetterci tanto lusso con un miserissimo bilancio come il nostro?

Ci duole, invero, occuparci di tale nomina che riguarda un povero operaio caduto nelle disgrazie; ma quando si pensa che a compenso del voto si danno impieghi a persone che lasciano i loro mestieri (come la guardia Perrotta che lascia la vanga, e come il portinaio Stella che lascia la lesina) per fare i vagabondi e vivere sulla greppia dell'erario comunale; e poi si creano altri posti, non mai esistiti, per soddisfare ad altri compromessi, sentiamo il bisogno di anteporre gli interessi dei più a quello d'una singola persona, e dire che andando di questo passo ci si condurrà a sicura ed irreparabile rovina.

Di amo ora ai lettori un piccolo saggio degli abusi che compiono i nostri amministratori.

Per ottenere un atto di stato civile, magari da rilasciarsi in carta libera, i signori della maggioranza pretendono (da quelli non aggregati ad essi, s'intende) che si faccia una domanda in carta da bollo, facendo altresì comprendere che sia estesa da qualche loro... adepto, e così, alle volte per un atto il più infimo, il povero richiedente deve spendere oltre la carta da bollo anche la paga all'estensore della domanda.

Per tale abuso tempo dietro il cancelliere signor V. Itria spargeva al ff. sindaco G. Baroni, una querela per abusi di potere.

A qual proposito domandiamo al regio procuratore: che se n'è fatta di detta querela? quando si svolgerà?

Nella corrispondenza del numero ultimo, incorremmo in una omissione che non chiariva bene il concetto. Laddove si legge «... che tassativamente prescrivono ecc. ecc. » non si riferisce agli art. 189 n. 2 e 199 legge C. e P. riguardanti il mancato dovere del sottoprefetto; ma bensì agli articoli più sopra indicati concernenti la ineleggibilità dell'assessore D'Andrea.

A complemento di quanto precedentemente abbiamo esposto, sottoponiamo al lettore questo quadro sinottico, posto in ordine di parentela, onde vieppiù si convinca da chi è amministrato il comune di Paola.

Giuseppe Cilento (1)

B. Cilento (cugino)	G. Fuoco (cugino)	G. D'Andrea (cognato al fratello)
S. Ferrari (cogniuto)	Cinelli F. (N. Focaracci (cogniuti)	G. Guida
G. Baroni (cognato al fratello)		
Miceli Picardi Giuseppe, sindaco (cugino in 4 grado)		

(1) I crocci segnati sono assessori.

Pane e musica

Siderno (Lucifero). — Colla passata corrispondenza promisi di ritornare sull'argomento. Debbo venire meno a questa mia promessa perché le cose di cui nella corrispondenza sono a tutte note e non varrebbe la pena di rubare spazio inutilmente al giornale, e perché avendo saputo chi sia il contraddittore e quali panni egli vesta, credo molto dignitoso, alle smentite che ci vengono da chi è tutt'altro che socialista, umanitario e patriota (quante qualità a buon mercato) anziché rispondere, non tenerne conto. Va, maschera, ti conosco!

Il pane qui da noi, per il nessuno interesse di chi dovrebbe seriamente curare la buona fabbricazione di questa bisogna prima, e per la convivenza poi di qualche persona che nel corpo delle guardie comunali vuol passar per pezzo grosso, non è che un impasto

di miserie adulterate nocive alla salute e per dipiù di peso non giusto.

Intanto l'inverno s'approssima rigido e terrorizzante per il povero lavoratore che col lavoro che manca prevede la fine funesta. Siate previdenti, signori della Amministrazione, e pensate che mentre voi gavazzate nel superfluo vi è della gente che non ha di che sfamarsi... neanche di pane che non sia quella fetida miscela!

Il nostro Comune mantiene una musica, il cui direttore riceve la discreta somma mensile di L. 100, oltre la pigione gratuita della casa. Ora questi cittadini non hanno avuto mai il bene di udire questo concerto se non qualche volta nella passata stagione estiva. Questo forse perché nelle giornate che la musica suona in piazza, fra il pubblico non c'è la noblesse? Ma le scianberghes disdegnano di frammischiar-si al popolo. Noi veramente saremmo contrarie a queste spese di lusso, com'è quella per la musica, quando vi sono provvedimenti economici da attuare — ma una volta che la somma è stanziata in bilancio ed il cittadino paga, egli dev'esser servito.

Si degni finalmente il maestro Cimino, che così bene conosce l'arte sua, farci udire qualche cosa di nuovo, e almeno ogni settimana come nei paesi in cui c'è la musica.

Fra libri e riviste

E' uscito il primo volume della Biblioteca dell'Avanti!

Per la Democrazia Socialista

RISPOSTE DI C. Kautsky a E. Bernstein

PREFAZIONE DI LEONIDA BISSOLATI

Un bel volume in-8° di 62 pagine.

Prezzo Centesimi 75

Per gli abbonati dell'Avanti! Lire 0,50 — Ai rivenditori sconto del 32 per cento.

Pagamento anticipato. — Rivolgersi all'Amministrazione del giornale Avanti!

Ripetiamo che il volumetto di Ettore Croce — A domicilio conto — è vendibile, dietro cartolina vaglia di L. 0,30, anche presso la nostra amministrazione.

E' uscito il fascicolo 3.° dell'importante opera del compagno avv. ALFREDO ANGIOLINI: Socialismo e Socialisti in Italia. Storia dell'Internazionale e del Partito Socialista Italiano, con biografie e ritratti stampati, in foglio a parte, dei maggiori propagandisti del Partito. Detto fascicolo contiene un riuscitissimo ritratto di Enrico Malatesta.

Ogni fascicolo cent. 15.

Abbonamento all'opera completa di 40 fascicoli L. 6 con diritto alla Critica Sociale per mesi due. Senza la Critica l'abbonamento è di L. 5,20.

Ordinazioni e Vaglia; Libreria G. Nerbini, Firenze.

Per la nostra biblioteca

A causa della costituzione in carcere del compagno Oddino Morgari, per il processo delle urne, siamo costretti a rimandare per poco la pubblicazione degli opuscoli ad un centesimo. Le richieste che abbiamo già ricevute saranno soddisfatte più tardi: pazientino, dunque, i compagni.

OPUSCOLI A CENT. 5

- BLAGIO CARLANTONIO: BRICIOLE DI SOCIALISMO. Lo stesso: Le istituzioni e la morale nel socialismo. Lo stesso: III Individualismo e collettivismo. Lo stesso: IV. Il socialismo è il bene per tutti. Lo stesso: Vangelo e socialismo. BISSOLATI L.: Dio lo vuole. — Chi non è socialista? BONAGUO G.: La bancarotta della religione. DE AMICIS E.: Lavoratori, alle urne! ENGELS F.: L'evoluzione della rivoluzione. KULSCIOFF A.: Alle donne italiane. MATTIA E.: L'A. B. C. del socialismo per le campagne. Lo stesso: Il socialismo calunniato. Lo stesso: Il socialismo difeso. Lo stesso: Padroni e contadini.

OPUSCOLI A CENT. 20

- CICCOTTI PROF. E.: Socialismo di Stato e socialismo democratico. DE AMICIS E.: II 1.° maggio: conferenza. DE LUCA AVV. F.: I «Fasci» e la questione siciliana. LABRIOLA ARTURO: Contro il referendum.

PICCOLA POSTA

Brancaleone (Giuffà) — Saldando il conto di vendita (cop. 45 fino al 31 ottobre) in settimana mandeteci c. 20 per la spedizione della tessera. Limbadi (Catanzaro) — Cominciate a mandarci le corrispondenze e poi avrete la tessera.

Marsiglia — De Vingenzo Francesco, ebanista. Castrolibero (R. D.) — Spediremo: gli opuscoli sono in stampa.

Messina (Gimi) — Se non ti è di sacrificio, è regola generale.

Napoli (M. Z.) — È facilissimo spedire cartolina vaglia al nostro ufficio.

S. Maria C. V. (We Vue) — Raccomandiamo maggiore solerzia.

Messina (Nau). Mettetevi d'accordo con Giuffà: ci sono pervenute identiche notizie da voi e da lui.

Palazzo S. Gervasio (I. C.) — Scriveremo.

Paola (Spartaco) — Vi raccomandiamo brevità: stavolta siamo stati costretti dallo spazio a sopprimere una parte della corrispondenza. Andrà al prossimo numero.

Accusiamo ricevuta: Napoli, G. P.; P. F. T. L.; R. G.; M. D. V.; An. G.; E. P.; G. R.; M. L. — Taranto, G. B. — Martina Franca, G. A. — Torre Annunziata, L. T. — Naso (Sicilia), F. L. S. — Giuliano, F. d. F. — Piscinola T. G.; C. G. — Trieste, C. S. S. — Potenza, G. F. — Lecce, G. F. — Limbadi, V. F. — Brancaleone F. G. — Pozzuoli, F. P.; G. T. — Siderno, M. L. — Cosenza, G. S.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Tipografia Cav. A. Tocco — S. Pietro a Maiella 31.